

# QUEL "MAESTRO" COSÌ IMPORTANTE E COSÌ FRAINTESSO

Oggi e domani si svolge ad Alatri il convegno "Evola e la filosofia": un'occasione per tornare a leggere un pensatore di respiro europeo

◆ Marco Iacona

Siamo oramai giunti alla terza edizione del tradizionale convegno di studi sulla figura e l'opera di Julius Evola (che si svolge oggi e domani, 7 e 8 maggio) e dal titolo: "Evola e la filosofia", organizzato dalla Scuola romana di filosofia politica insieme alle fondazioni "Evola" e "Abbadia" e al Comune di Alatri, il paese della Ciociaria che ha sempre ospitato il seminario. Dal 2006, con cadenza biennale, studiosi di mezza Italia si danno infatti appuntamento per seguire e mettere a confronto opinioni sul "maestro della tradizione" e, più in generale, su ciò che potrebbe essere accostato - idee e personaggi - al pensatore di origini siciliane, morto nel 1974 dopo più di mezzo secolo di attività intellettuale.

Quest'anno c'è purtroppo qualche defezione. Da quella di due importanti studiosi evoliani come Piero Di Vona e Renato Del Ponte, autori e curatori di saggi fondamentali a quella di Giano Accame scomparso purtroppo da poco più di un anno. Intervistato al Tg1 durante il convegno del 2008, Accame aveva rilasciato alcune importanti dichiarazioni circa la rilevanza acquisita dal pensiero evoliano: «Franco Volpi, uno dei più interessanti filosofi della nuova generazione, professore all'università di Padova, collaboratore di *Repubblica*, ha detto che bisogna ormai mettersi d'accordo, i grandi del pensiero italiano del Novecento sono tre: Gentile, Croce e Evola». Si mancherà... Unica delle tre storiche "D" (de Turreis-Del Ponte-Di Vona) sarà invece presente Gianfranco de Turreis, segretario della fondazione "Evola" e promotore di studi e pubblicazioni sul pensatore dell'"individuo assoluto".

Lo abbiamo sentito e ci ha anticipato parte della sua relazione introduttiva: «Si tratterà come sempre di un seminario di studi seri ma non formalisti. L'aggettivo "serio" varrà in due direzioni: nei confronti di una cultura, come

quella italiana che nonostante i passi avanti non sembra accettare completamente un pensatore così eterodosso come Evola; e dall'altra quegli ambienti, spesso giovanili e facili agli entusiasmi, che vedono qualche volta con fastidio il lavoro di chi si dedica ad approfondire le complesse tematiche di Evola». Il convegno di quest'anno sembra muovere da un tema sottinteso, il raffronto fra il pensiero evoliano - oramai abbondantemente "sdoganato" in seno all'accademia - e quello di altri noti studiosi, e da un suo corollario: il "maestro della tradizione" fu tutt'altro che un pensatore naif.

Julius Evola fu isolato per il contenuto delle sue speculazioni (spesso in anticipo sui tempi), per la sua "equazione personale" eccessivamente critica e per una serie di circostanze che attesero alla sue scelte nel primo e nel secondo dopoguerra. Ma Evola fu soprattutto un "uomo libero" - sovente costretto a difendersi da attacchi precipitosi - il cui pensiero fin dai primi anni non poté non indirizzarsi verso quella "libertà" autentica di cui ha scritto con grande acutezza Massimo Donà. Di uno Julius Evola come anticipatore di tematiche "aspre" si occuperà Vitaldo Conte presente ad Alatri con una relazione dal titolo «I nudi di Evola come "metafisica del sesso"», uno studio che strizza l'occhio all'attività pittorica di Julius Evola (ma non quella degli anni Dieci, bensì la ripresa degli anni Sessanta) e a uno dei libri più importanti del filosofo - ma meno letti - pubblicato per la prima volta nel 1958: *Metafisica del sesso*. Per Conte curatore dell'imminente mostra leccese "Eros parola d'arte", i quadri del secondo perio-

do evoliano presentano una loro attualità di pensiero: «la figura femminile emerge dal precedente astrattismo con evidenti allusioni e simbologie erotico-sessuali e possono essere letti come una sorta di manifesto visivo delle peculiarità della donna».

I parallelismi fra Evola e altri studiosi ben accreditati cominciano poi a partire da due mostri sacri della filosofia: Hegel, pensatore di orizzonti quasi sterminati (a seguire queste tracce sarà lo scrittore Giandomenico Casolino), e l'antintellettualista Friedrich Nietzsche (protagonista sarà invece Domenico Caccamo dell'università "La Sapienza" della Capitale); il saggista Stefano Arcella relazionerà poi su un Evola "vicino" a Gianbattista Vico e lo studioso di sociologia Carlo Gambescia lo accosterà a Vilfredo Pareto teorico delle élite.

Giuliano Borghi dell'università di Teramo metterà invece a confronto Evola e Ernst Jünger o meglio Evola e la figura dell'anarca jüngeriano, mentre Giovanni Sessa ancora della "Sapienza", parlerà della coppia Evola-Andrea Emo, filosofo morto nell'83, allievo di Giovanni Gentile e molto vicino alla scrittrice Cristina Campo. Per Sessa, come già per Roberto Melchionda storico interprete del pensatore romano, Evola e Emo costruiscono «una via filosofica che porta a moderna compiutezza quella negazione nichilistica che è presente in forma potenziale nelle categorie dell'idealismo, ma che i più (tra i critici) non avvertono». Un accostamento che continuerà a far discutere, sembra evidente. Fra i relatori anche Davide Bigalli dell'università di Milano, Claudio Bonvecchio dell'università dell'Insubria, Gianfranco Lami della "Sapienza", Agostino Carrino della "Federico II" di Napoli (il titolo del suo studio sarà: Julius Evola filosofo della politica?) e i saggisti Giuseppe Gorlani, Marco Rossi, Sandro Giovannini e Hans Thomas Hakl che tratterà della collaborazione evoliana al periodico *Antaios*, un'importante rivista uscita dal '59 al '71, curata da Mircea Eliade ed

Ernst Jünger. Un periodico che approfondiva «argomenti mitologici, simbolici, scientifico-esoterici e letterari» per il quale Evola scrisse 5 articoli, uno dei quali ebbe parecchia influenza sul conte di Dürckheim.

Infine Giampiero Moretti storico delle religioni dell'Oriente di Napoli, presenterà il libro appena ripubblicato *Le madri e la virilità olimpica* (Edizioni Mediterranee) di J. J. Bachofen, un autore tradotto e introdotto in Italia dallo stesso "maestro della tradizione".

Vitaldo Conte  
affronterà il tema  
dei dipinti evoliani  
degli anni Sessanta  
e del loro legame  
con la sessualità

